

# MOSE

**MELODRAMMA SACRO**

IN QUATTRO ATTI

Posto in Musica dal Maestro

**GIOACHINO ROSSINI**



**TORINO**

Presso l'Editore **Alessandro G. Rossi**, Libraio.

1858.

MOSÈ

MELCHIORRE LADRO

IL VANTO DI

Però in fondo del mondo

GIACCHINO ROSSETTI



1810

Però in fondo del mondo

1810

# MOSA

MELODRAMMA SACRO

IN QUATTRO ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

GIACCHINO ROSSINI



TORINO

Presso l'Editore **Alessandro G. Rossi**, Libraio.

1858.

---

TORINO. — TIPOGRAFIA RIBOTTA — 1858.

piazzetta della Consolata, casa Rizzetti, N° 5.

## PERSONAGGI

---

MOSÈ, Legislatore degli Ebrei.

ELISERO, suo fratello.

FARAONE, Re d'Egitto.

AMENOFI, suo figlio.

AUFIDE, Ufficiale Egizio

OSIRIDE, Sacerdote Egizio.

MARIA, sorella di Mosè.

ANAIDE, sua figlia.

SINAIDE, moglie di Faraone.

UNA VOCE MISTERIOSA.

Ebrei — Madianiti — Egiziani — Sacerdoti d'Iside  
Guardie e Soldati di Faraone.

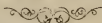
Danzanti d'ambo i sessi.

*La scena è in Egitto.*



---

# ATTO PRIMO



## SCENA I.

Campo dei Madianiti.

EBREI e MADIANITI

CORO Ah! dell'empio al potere feroce  
Tu ci togli, gran Dio di bontà.  
Del tuo popol se pieghi alla voce,  
Alla patria tornare ei potrà.  
Ma chi è pegno alla speme tuttora?  
Un crudel senza onore nè fè:  
Che a sua immagin fa i numi che adora,  
Che calpesta ogni legge al suo piè.  
Tempo è omai che di tanti perigli  
In noi cessi e l'affanno e il timor.  
Per te i padri, i congiunti ed i figli  
Riveder ci sia dato, o Signor.

## SCENA II.

Mosè e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto.  
Dio, Mosè con voi non sono?  
Madianiti..... il vostro pianto  
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.

CORO Dona il pianto alla sventura,  
Al dolor cui tanto indura  
Tutto il popol d'Israël.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza,  
Non scemata in voi sia la speranza:  
Dio punire i ribelli saprà.

Non deserti il Signor ed erranti  
 I suoi figli lasciare potrà ;  
 Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,  
 Torneranno alla loro città.

CORO Sì: gli Ebrei, per lui sol trionfanti,  
 Torneranno alla loro città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono  
 Del mio german che a Faraon mandai.  
 Egli parla in mio nome, e chiede al prence  
 Cui l'Egitto si prostra,  
 Che sia il celeste sdegno  
 Per lui placato, a libertà tornando  
 Gli Ebrei che in suol stranier vann'esulando

CORO Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,  
 I nostri padri, i sposi?

### SCENA III.

ANAIDE, MARIA, ELISERO *e detti.*

ANA. ELIS. MAR. Gloria al Signor! Gloria a Mose.

Mos. Che vedo!

Oh sorpresa! e sei tu suora? — Anaide?

MAR. Il ciel fa calma la comun sciagura.

ANA. Noi ritrovammo infine il nostro appoggio,  
 Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sian date  
 Pel novello favor; e tu m'apprendi,  
 O mio fratello amato,  
 Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

ELIS. Il cor di Faraone  
 A pietade si piega ;  
 E in pegno di quel giuro,  
 Che sacro ei proferia,  
 All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.  
 Popolo esulta! di Mosè Anaide  
 La speranza compia:  
 Di Dio la fede confessò Maria.  
 Popol t'allegra!..... Vedi tu pei cieli



Che i ceppi tuoi sciogliea;  
E la partenza ebraea  
Per or sospende il re.

- ELIS. Oh qual perfidia!  
CORO Ohimè!  
Superbi! Iddio lo vuole,  
Iddio lo esigerà.  
AME. Palesi son tue fole.  
ELIS. Oh error! oh cecità!  
ANA. Prence!..... che fai?.....  
AME. T'accheta.  
ANA. Ah! tu non sai.....  
MOS. Fra poco  
La grandine ed il foco  
L'Egitto struggerà.  
ELIS. Minacci.  
AME. Audace! - Amici,  
Cada costui. (*aditando Mosè agli Egizi*)  
ANA. Che dici!...  
T'arresta...  
CORO Il sangue nostro  
Prima si verserà. (*ponendosi in difesa*)  
AME. Ferite, distruggete! (*ai soldati*)  
ELIS. MAR. Mosè voi difendete. (*agli ebrei*)  
CORO Oh! non temer.  
ANA. Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAIDE, AUFIDE, *seguito e detti.*

- FAR. Fermate, audaci, olà!  
EL. MOS. All'idea di tanto eccesso  
Fremi, o Nume onnipossente.  
Già da un vortice d'affetti  
Chi t'oltraggia io veggo oppresso;  
Provi l'empio - un tristo esempio  
Che punisca il grave error.  
GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso  
Geme, avvampa il cor dolente,

E da un vortice d'affetti  
 Combattuto in seno e oppresso,  
 Delle stelle - ognor rubelle  
 Sente il barbaro rigor.

AME.

Padre!

MOS.

Signor!

AME.

Costui

Fu ardito a segno...

MOS.

Io mai

Credei che i cenni tuoi  
 Osassi rivocar.

FAR.

Vile! lo dissi, e il voglio.

MOS.

Ah! dunque è ver?

FAR.

L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

SIN.

Cessa, mio re!

AME.

Di morte

Degno è il fellon.

ANA.

Crudele.

FAR.

Se nuovo ardire ostenta,  
 Io lo farò tremar.

MOS.

Tu del mio Dio paventa,  
 Arresta i fulmin suoi;  
 E il fallo tuo che 'l puoi,  
 Ti affretta ad emendar.

FAR.

Schiavo, ti abbassa, e taci:  
 Frena quei detti audaci:  
 E al tuo signore apprendi  
 Da schiavo favellar.

MOS.

No: viva il Dio di Giuda,  
 Che i figli suoi difende:  
 Mira se chi l'offende

Sa pronto fulminar. *(scuote la verga ed il*

FAR.

Cielo qual turbine! *sole, si oscura)*

SIN.

L'aër s'oscura!

AME.

Ahi! scoppia il fulmine.

AUF.

Ah! mugge 'l tuono.

ANA.

Ah! dove sono!

a 3

Ovunque incalzami — Atro terror.

MOS. EL. Dio così stermina  
 e EBR. I suoi nemici.  
 Temete, o perfidi  
 Sue furie ultrici:  
 È questo un segno  
 Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari  
 Deh! mi lasciate;  
 Troppo una misera  
 Voi tormentate:  
 Troppo mi lacera  
 Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!  
 Quale spavento!  
 Da quante furie  
 Straziar mi sento!  
 Da quanti palpiti  
 È oppresso il cor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA I.

Galleria interna nella Reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, GRANDI, DAMIGELLE,  
GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, *ecc.*

*(La più profonda oscurità regna sulla scena)*

- CORO Ah! chi ne aita? oh ciel!  
Si tenebroso vel  
Quando si squarcierà?
- AME. M' opprime un freddo gel;  
L' alma mancando va.
- SIN. FAR. A pena si crudel  
Reggere il cor non sa.
- CORO O Nume d'Israël,  
Deh! cada il tuo rigor  
Sul capo al seduttur,  
Che alla promessa fè  
Rese spergiuo un re.
- FAR. (Rimprovero tremendo;  
Non lacerarmi il petto!  
Ah! troppo il mio comprendo  
Reo pertinace error.)
- AME. (Qual di contrarii affetti  
Sento fatal conflitto!)
- SIN. Oh, desolato Egitto!  
Oh giorno di terror!
- CORO Stanno al tuo piè, Signore  
I figli tuoi dolenti:

Invano a tai portenti  
Resiste il tuo rigor.

FAR. Venga Mosè.

AME. (Qual cenno)

SIN. Fia ver?

CORO Mosè s'affretti.

SIN. Alfin ti sei deciso?

FAR. I torti miei ravviso.

AME. (Perdo Anaide).

SIN. (Oh gioia!)

CORO Ah! già di speme un lampo  
Sul cor mi balenò.

AME. Per me non v'è più scampo,  
Misero! che farò?

CORO O Nume d'Israël,  
Se brami in libertà  
Il popol tuo fedel,  
Di lui! di noi pietà.

## SCENA II.

MOSÈ, ELISERO e detti.

MOS. La tua voce mi chiama, ebbene che vuoi?

SIN. (Qual superba favella!)

FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso  
Da te un popol che geme aiuto aspetta.

AME. (Fremo di sdegno).

MOS. Hai divisato forse,  
Schiavo del vile Osiride,  
Con vani giuramenti  
Hai divisato, o perfido, sfidare  
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?

AME. (Quale oltraggio!)

FAB. Sedotto

Dalle scaltrite frodi  
D'un indegno impostor, spesso, nol nego,  
A mia fede mancai: ma pure adesso  
Riconosco i miei torti;  
E se ci dà salvezza,

E fai sgombro l' orror di questa notte,  
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.

SIN. (Oh, cara speme!)

AME. (Io fremo)

MOS. Ancor io voglio

Il divino creator fausto pregarti.

ELIS. Ma pensa ben che Iddio

Legge in tuo cor.

MOS. Temi la sua vendetta.....

ELIS. Il suo giusto furor.

AME. (Orgogliosi).

MOS. Faraon... lo prometti?

FAR. Il giuro!

MOS. Oh! pensa,  
Che se ancor mente il labro tuo... sciagura  
Ti sta sul capo orrenda.....

FAR. Il re te 'l giura.

MOS. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

O tu che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo

Colmi di benefizi: ah! tu che in giusta

Lance dell' opre nostre osservi il peso;

Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l' oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell' Egitto a nuova meraviglia

Il lume che spari rendi alle ciglia.

*(Scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno).*

TUTTI Oh! qual portento è questo!

AME. (Prodigio a me funesto!)

TUTTI Oh luce desiata!

MOS. ed ELIS. Celeste man placata,

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

L'immensa tua bontà?

SIN. FAR. AM. Stupor m'agghiaccia il core,

Muto il mio labbro rende.....  
 Chi ad opre sì stupende  
 Resistere potrà?

ELIS. Egizii!

MOS. Faraone!

ELIS. Di questa luce un raggio,  
 Rischiarar ancor tua mente.

MOS. E il Nume onnipossente  
 Quai figli vi amerà.

FAR. Non più: pria del meriggio,  
 Con quanti v'ha de' tuoi,  
 Là nel deserto puoi  
 Muover sicuro il piè.

AME. Ma pria rifletti.....

SIN. Ancora  
 Vuoi contrastarlo?

MOS. Ingrato!

AME. Ma la ragion di Stato.....

ELIS. Ceda al voler del Cielo.

SIN. È intempestivo il zelo.

AME. Luogo o pensar non v'è.

(Oh crudè smanie!

E come... ah misero!

Perder quell'angelo

Come potrò!)

GLI ALTRI Voci di giubilo

D'intorno eccheggino,

Di pace l'Iride

Per noi spuntò

(tutti partono)

### SCENA III

FARAONE ed AMENOFI.

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia:  
 Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.  
 È tempo omai che pieghi  
 Alle leggi d'Imen. Regal donzella,  
 Nata dal re d'Assiria era ben degna

Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.  
 D'Amenofi le nozze e d'Elegina  
 Far note io deggio al popolo di Menfi,  
 Sicuro omai che al mio voler l'arrenda.  
 Ma... taci?... gemi? Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso  
 Quel che nel petto io sento.  
 Ah! no... del mio tormento  
 Darsi non può maggior.

FAR. È il ciel per noi sereno,  
 Se pria fu avverso e fiero:  
 Ti calmerà, lo spero,  
 Dolce soave amor.

AME. No... sempre sventurato...

FAR. Perchè? qual tristo fato?

AME. Padre! ah! non sai...

FAR. Favella...

AME. La mia nemica stella  
 Mi vuole oppresso ognor.

FAR. È a te ragion rubella?  
 Non ti comprendo ancor.

AME. (Non merta più consiglio  
 Il misero mio stato:  
 E il più fatal periglio  
 Vo intrepido sfidar!)

FAR. (Palpito a quell'aspetto!  
 Gemo del suo dolore!  
 Ah! qual sarà l'oggetto  
 Del grave suo penar?)

#### SCENA IV.

AMENOFI, poi SINAIDE e seguito

AME. Qual abisso di mali! orrenda sorte!  
 Tutto, ohimè! mi persegue, e tutto accresce  
 La mia miseria, il mio dolente stato,  
 L'immenso mio soffrire...  
 Io... scordar Anaide?... ah! pria morire!



- SIN. Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa  
Ognun si reca, tu stranier qui resti  
Mesto e soffrente?
- AME. Tu il mio cor conosci.
- SIN. Conosco l'amor tuo; di qual lusinga  
Ti pasci io so.
- AME. Senza Anaide, un peso  
È la vita per me.
- SIN. Erede, o figlio, del poter supremo  
Te perdendo... con fede a' detti miei...  
Perdi Mosè, Anaide, e in un gli Ebrei.  
Ah! d'un afflitta il duolo  
Parli al tuo core oppresso:  
Trionfa di se stesso,  
Fa pago il tuo desir,  
Cedendo.. ah! puoi tu solo  
Calmar il mio soffrir.
- CORO Parli al tuo cuor quel duolo;  
Fa pago il tuo desir.
- AME. (Ah! questo amor può solo  
Ogni mio ben compir).
- SIN. Ma, tu taci?... giusto cielo!  
Nè ti pieghi al mio dolor?
- AME. A vendetta, a strage anelo:  
Di Mosè squarciar vo' il cor.
- SIN. Dei! che ascolto..... tu deliri.
- AME. Fra i tormenti, fra i martiri  
L'inuman spirar dovrà.
- SIN. Ah! bandisci dal tuo core  
Tanto sdegno, tanto orrore.....
- AME. Per mia mano perirà.
- UNA VOCE Moviam, moviam al tempio *(da lontano)*  
Iside a festeggiar:  
La madre degli Dei  
Venite ad onorar.
- SIN. Ah! vien, chiamato sei.....  
Fia colpa il più restar.  
Calma quell'ira, e cedi

Al mio pregare ardente:

Il mio dolor tu vedi,

Nè ancor t'arrendi a me?

AME. Ti rassicura: al tempio

Volgerò teco il piè.

SIN. Che ascolto!..... oh! qual nell'alma

Piacer mi scende ancor.

All'amor suo, la calma

Io deggio del mio cor.

Ventura, onor e gloria

Gli sian propizi ognor).

AME. (Giorno è per me di lacrime

Di lutto, e insiem d'orror).

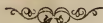
CORO Giorno di gloria! A splendere

Torna la speme in cor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

---

# ATTO TERZO



## SCENA I.

Tempio d'Iside

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, OSIRIDE, GRANDI,  
SACERDOTI, GUARDIE E SOLDATI.

CORO

O tu che sei  
Del ciel regina  
D'uomini e Dei  
Madre divina  
Seconda i voti  
Del nostro cor.

OSIRIDE

Qual dolce ebbrezza  
L'alma respira,  
Popoli e regi  
La Dea m'ispira  
Per me vi detta  
Leggi d'amor

FAR. Divini appoggi della mia corona,  
Ministri tutti degli altari, io voglio  
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

OSIR. Sia per Menfi un tal dì giorno di gioia.  
Con gli stessi tributi  
E con gli stessi onori  
I nostri veneriam Dei protettori.

Sorridi al mondo  
Nel tuo splendor,  
E il Nil fecondo  
D'ogni tesor  
Al suolo egizio  
Darà favor.

CORO

O tu che sei  
Del ciel regina,  
D'uomini e Dei  
Madre divina  
Seconda i voti  
Del nostro cor.

Le vostre offerte a lor recate, i serti  
 Sian sospesi d'intorno;  
 E cinto il crin di fiori,  
 In estasi soave omaggio date  
 Alla gran diva, e in suo favor sperate.

(Danze).

SCENA II.

MOSÈ, ELISERO, ANAIDE, MARIA, e detti.

MOS. La tua promessa a reclamar io vengo.  
 Non oblia Faraon qual giuro il lega,  
 Qual mercede a Mosè fosse giurata:  
 Io vengo a reclamar la fè a me data.

FAR. Terrò il mio giuro. — Nei deserti andate:  
 Sotto funesti auspici  
 I vostri sacrifici - offrite a un Dio,  
 Che per ben quattro lustri  
 Vi lasciò fra miei ceppi.

OSIR. E pria che il popol tuo Menfi abbandoni,  
 Pria che libero ei vada, ai nostri Numi  
 Diasi mercè..... si plachi il loro sdegno;  
 E alla madre del mondo, alla divina,  
 Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.

MOS. Chi? noi? Noi piegheremo innanzi a questi  
 Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia  
 Mosè, conosci..... il popol suo, sua fede.  
 Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.

OSIR. È questo, o re, l'istante  
 Di punir tanti oltraggi.

MOS. Sprezzo le tue minaccie..... al prence io parlo.

OSIR. L'odi?

AME. Anaide!

SIN. (Oh! come mai salvarlo!)

## SCENA III.

AUFIDE, *e detti.*

AUF. A tristo fin ridutti  
 Noi siam per gran portento.  
 Sui tempestosi flutti  
 Del Nil sta lo spavento:  
 Tinta di sangue è l'onda  
 Che facea specchio al ciel.  
 L'eco ripete un murmure,  
 Un suon lontan di guerra:  
 Per sotterranee folgori  
 Sembra scoppiar la terra;  
 Pregno d'insetti è l'aere  
 Ondè son guasti i campi:  
 Sembra or che tutto avvampi,  
 Or che sia tutto gel.

Il vento del deserto  
 È simile al veleno,  
 E versa morte in seno  
 Al popol tuo fedel.

FAR. Oh numi! - In tal periglio  
 Che far degg'io? .... parlate.

OSIR. Punite!

ANA. MAR. DON. Perdonate.

SIN. Padre tu sei, sei re.

OSIR. Punite voi quei rei.

AME. Sì tardo io non sarei.

MOS. Il vostro error negate.

SIN. Abbian gli Dei mercè.

MOS. Finchè n'hai tempo, o prence,  
 Gli occhi dischiudi al vero:  
 Prega al mio Dio..... l'impero  
 Salvo con te sarà.

OSIR. Bestemmia!

SIN. Oh sposo!

MAR. ANA. ELIS. Oh patria!

Oh duol!

OSIR. CORO Vendetta!

SIN. ANA. MAR. ELIS. Grazia!

Clemenza!

CORO Iside! Osiride!

SIN. ANA. MAR. ELIS.

Dio d'Israel pietà.

OSIR. Serapide?

MOS. Iehova!

OSIR. { Nume eterno che imperi alla luce,  
 e { Che passeggi sui nemi frementi,  
 MOS. { Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,  
 E punisci chi oltraggi ti fa.

MOS. Viva il Dio d'Israello!

*(agita la verga e si estinguono l'are)*

TUTTI Che vedo!

Qual prestigio!

OSIR. A me stesso non lo credo

Manifesto è dei Numi il pensier.

MOS. Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA. SIN. MAR. Mi manca la voce,  
 Mi sento morire,  
 Sì fiero martire  
 Chi può tollerar?

MOS. ELIS. Lor toglie la voce  
 La piena dell'ire,  
 Sì fiero martire  
 Non san tollerar.

GLI ALTRI Mi toglie la voce  
 La piena dell'ire  
 Sì fiero martire  
 Non so tollerar.

MOS. Faraon, cedi alfine.

OSIR. Sia punito il reo popolo.

CORO T'affretta.

Il tempo incalza.

MOS. In nome

Del Dio vivente.

OSIR. In nome d'Isi.

FAR. Ebbene

Io compirò i decreti

De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carichi

Sian tutti in questo giorno i schiavi Ebrei,

E questa turba rià

Fuori di Menfi trascinata or sia.

ANA. MAR. ELIS. Oh ciel!

AME. Viene Anaide.

ANA. No, Amenofi: giammai.

AME. Veglia su dessa tu.... sprezza i perigli.

MOS. Costanza e fè.... siam di Giacobbe figli.

Non l'ardor in voi manchi e la fede.

È la morte al reo solo d'orror.

ANA. ELIS. MAR. E SIN.

Ah! quel Dio che nel core mi vede

Farà scemo cotanto rigor.

ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,

Morte scenda degli empi nel cor.

MOS. Raddoppiate di zelo, e d'amore:

È il Signore che vi chiama, il Signore

Non temete, vi guida Mosè.

ANA. MAR. ELIS.

La tua voce ell'è questa, o Signore,

Che ci scende soave nel core.

Più la morte a temersi non è.

MOS. Pel mio labbro vi parla il Signore:

Dolce speme vi scenda nel core,

Sempre è un Dio dove alberga Mosè.

AME. Non fuggirmi, e se ancor nel tuo core

Torna dolce la voce d'amore,

Deh! ti prenda pietade di me.

ANA. ELIS. MOS. MAR.

Saranno i ferri nostri  
Spezzati dal Signor,  
E piomberà sui mostri  
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI

Non cede a' pianti vostri.  
Alle vostr'ire il cor.  
Infamia avrete, o mostri,  
Eterno disonor.

Mos.

Non l'ardor in voi manchi e la fede.  
E la morte al reo solo d'orror.

ANA. SIN. ELIS. MAR.

Ah! quel Dio che nel core mi vede,  
Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI

Sia distrutta una stirpe ribelle!  
Morte scenda degli empi nel cor.

FINE DELL'ATTO TERZO.



---

# ATTO QUARTO



## SCENA I.

Deserto: Veduta del Mar Rosso.

AMENOFI, ANAIDE.

ANA. Dove mi guidi tu? Sgrombra mia tema.

AME. Presso di me, presso colui che t'ama:

Onde il timor? Io comandar potrei.....

Pure io t'imploro.

E sol chieggo ottenerti.

Dalle mani di lui ch'odio e detesto.

ANA. Veder mi sarà dato

Mosè?..... mia madre?

AME

In breve e in questo loco,

Se all'amor mio ti rendono,

Del padre io frango il cenno

E all'implacabil odio

Dei sacerdoti d'Iside, sottraggo

Gli Ebrei proscritti - All'amor mio che importa

Del soglio lo splendor? Amarti, amarti....

• Possederti è mia legge; e voti io faccio

Di rinunziare al trono,

Se con te nol divido e tuo non sono.

ANA.

Quale assalto! qual cimento

Che far deggio in tal momento?

AME.

Non temer, t'arrendi, o cara.

Cedi ai voti dell'amor.

ANA.

D'una vittima infelice

Tu non sai lo stato orrendo.

Dio mi chiama, a lui m'arrendo  
Ma con te rimane il cor.

AME. Cedi! ah cedi; e fammi lieto  
Dell'amor che a te mi lega:  
È un amante che ti prega,  
Che si strugge e per te muor.

ANA. Rendi a me, poter divino,  
Quel valor che langue omai:  
Più non reggo, e a lui vicino  
Tutto obbligo, mi manca il cor.

AME. Tu d'amor poter divino,  
Più coraggio infondi in lei.  
E del suo, e del mio destino,  
Abbi tu pietade, o amor.

(odesi la marcia degli Ebrei)

ANA. Ascolti tu questo festivo suono?  
Egli è Mosè.

## SCENA II.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, EBREI *e detti*

ANA. Dessa è a' tuoi piedi.

MAR. Mia figlia! oh immensa gioia! ella mi è resa.

MOS. Beneditene Iddio.

ANA. Vedete in lui

Il mio liberator.

MOS. Egli?

AME. Scelgo Anaide istessa

Fra Sinaide tosto e Maria:

Fra Menfi e la sua patria,

Fra il suo amante e il suo Dio

Potrei confonder voi con un accento;

Ma d'Anaide il solo affetto or sento.

ANA. Qual orribile sciagura!

Ah! di me che mai sarà?

Questo cor che ai mali indura

Più conforto aver non sa.

Deh! pietoso a me ti rendi,

Tempra, o ciel, il mio dolor.

Tu la vittima difendi  
Del dovere e dell'amor.

MOS Anaide.....

AME. Oh! non tentarla.

MAR. ELI. Dio sostienla in tuo favor.

MOS. Ti decidi; or scegli..... parla.....  
Fra Dio scegli e fra l'amor.

ANA. Dio, la vittima difendi  
Del dovere e dell'amor.

MAR., MOS., ELI.

A quel cor la pace rendi,  
Dio pietoso, in tuo favor.

ELI. Anaide.

MAR. Amata figlia.

ELI. MAR. A Dio fido serba il cor.

CORO A dover pensa alla patria.

MAR. ELI. MOS. e CORO

Temi l'ira del Signor.

ANA. Ah! decisi il ciel m'inspira,  
Obbedisco al mio Signor.

AME. Anaide!..... hai desta l'ira.

Che sopita era in mio cor.

GLI ALTRI Cede al Nume che l'inspira;  
E trionfa del suo cor.

ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo,  
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.  
Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,  
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.  
Io l'amai, per te spensi il mio foco,  
Nè al mio voto negar puoi favor.

AME. A vendetta or amor cede il loco,  
Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI Oh ventura! essa a gloria del cielo  
Rinunziava ai prestigi d'amor.

MOS. Udisti il suo voler?

AME. Ebben, morrete. (parte)

Mos. Dai potenti mortali.  
 Nulla abbiám a temer. L'amico vostro,  
 Il padre omai seguite:  
 Temete Iddio ch'ei tutto può. — Venite.

SCENA III.

Le sponde del Mar Rosso.

MOSÈ, ANAIDE, MARIA, ELISERO, e CORI

In tal momento orribile,  
 Poder irresistibile  
 M'innalza al ciel.

GLI ALTRI Gemendo

Noi t'invochiam, Mosè.

Mos. E d'Israello il Dio  
 Invoça sol Mosè.  
 Dal tuo stellato soglio,  
 Signor ti volgi a noi.

Mos. CORO Pietà de' figli tuoi,  
 Del popol tuo pietà.

ELIS. Se pronti al tuo volere  
 Sono elementi e sfere,  
 Tu amico scampo addita  
 Al dubbio errante piè.

CORO Pietoso Dio, ne àita:  
 Noi non viviam che in te.

ANA. La destra tua clemente  
 Scenda sul cor dolente,  
 E farmaco soave  
 Gli sia di pace almen.

CORO Il nostro cor che pave,  
 Deh! tu conforta almen.

ELIS. Qual fragor!

MAR. Giusto cielo!

ANA. Dall'alto di quel monte, immense truppe  
 Invadono la campagna.

MAR. S'avanzano.

ANA. Qual orda.

ELIS. Han seco morte.

CORO Ah! dov'è mai lo scampo  
Che tu ci promettesti.

ELIS. Come pugnar?

MAR. Dove fuggir?

MOS. Nel seno  
Di quell'onde. - Obbliaste, Ebrei, che Iddio  
Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati?  
Sul liquido elemento

Me seguite, e vedrete il gran portento.

CORO Oh prodigio! già il dolce flutto

Si divide ed immoto si sta.

V'è salvezza, v'è scampo per tutto.....

Ha il Signor del suo popol pietà.

### SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMENOFI, EGIZII.

FAR. Son dessi? - In grembo al mar profondo  
Morte gli colse.

AME. Ah no! vedi fra l'onde  
Si schiudono un sentier. Coll'armi in pugno  
Sulle tracce degli empi  
Affrettiamoci, o soldati,  
E sian per noi que' rei svenati.

*(gli Egiziani entrano tra i flutti  
ove rimangono sommersi)*

FINE DEL MELODRAMMA.





